

# Ticket d'accesso, il Comune: «La privacy sarà garantita» Oltre 400 «no» in Pescheria

Dati cancellati. I residenti: costretti a provare che viviamo qui

**VENEZIA** Tributo d'accesso, il direttore generale del Comune Morris Ceron tranquillizza sulla privacy e sui controlli sui veneziani. Ma in Pescheria a Rialto 400 residenti affollano l'assemblea pubblica «L'aria della città rende liberi», convocata da Andrea Barina, Aline Cendon, Giovanni Leone, Tiziana Plebani, Giacomo-Maria Salerno (e altri): la richiesta è che i cittadini siano coinvolti in una delle decisioni che cambierà per sempre l'accesso a Venezia per giganti giornalieri, lavoratori, studenti fuorisede, professionisti, imprese e il quotidiano degli 80 mila e dispari che abitano in città e nelle isole.

«Siamo preoccupati perché mai è stato attivato un processo di ascolto della cittadinanza — l'introduzione di Salerno, esperto in ingegneria urbanistica e turismo — Sono state sentite le categorie ma una misura di questo impatto pensiamo vada discussa pubblicamente: i cittadini vengano informati e interpellati. Abbiamo paura di trovarci in una città in cui per entrare si dovrà pagare un biglietto di accesso. In cui saremo costretti a dimostrare di avere

diritto di andare in giro senza pagare in quanto residenti. Di denunciare amici che ci vengono a trovare. Di vederci davanti dei tornelli per accedere. Un veneziano con la valigia potrebbe essere fermato perché scambiato per turista».

«La scelta che si sta compiendo è quella di garantire la massima agibilità per tutti i residenti», rassicura a distanza Ceron. Tra le cose che ieri l'assemblea proprio non ha metabolizzato sono le esenzioni (i veneti sì, i parenti fuori regione di veneziani che si sono trasferiti a Marghera o Mestre, no) e la privacy. Il consigliere di Terra e Acqua Marco Gasparinetti l'ha messa giù in maniera colorita: «Saremo al bivio tra denunciare l'arrivo dell'amante o pagare il contributo: la tassa sulle corna».

Proprio sul tema privacy si sofferma il direttore generale. «Mi sento di poter rassicurare sul pieno rispetto della normativa in materia — garantisce — Nel procedimento è pienamente coinvolto il Dpo, l'organo di consulenza esterno chiamato dalla legge a verificare il rispetto delle regole

in materia di protezione dei dati personali. Vorrei essere chiaro: l'istante successivo a quello in cui un cittadino dichiara di aver invitato qualcuno a casa propria, non sarà possibile per nessuno mettere in relazione invitante ed invitato». Il dato sarà infatti cancellato: «L'ospite avrà un Qr-code dal quale non sarà possibile risalire a chi l'ha emesso, per garantire la privacy di ciascuno», prosegue. Vale anche per visite a parenti in carcere, prestazioni sanitarie, udienze in tribunale. «Essendo i primi al mondo a provare a regolare le presenze giornalieri in città, mantenendo la libertà di accesso, il nostro approccio è umile e la disponibilità a continui miglioramenti man mano che sperimentiamo è totale».

Anche prima della sperimentazione, auspicano i partecipanti all'assemblea. Perché il provvedimento, licenziato a fine agosto in commissione con premura, non arriverà in aula prima delle elezioni: la richiesta è di poter interloquire per introdurre correttivi. I consiglieri di opposizione stanno studiando

con alcuni giuristi gli emendamenti, ieri in Pescheria c'erano Sara Visman ed Erika Baldin (5s), Cecilia Tonon (Venezia è tua), Gasparinetti (che con avvocati ha stilato un «Manuale di sopravvivenza» al tributo: al primo ricorso, si andrà in Corte costituzionale), Giovanni Andrea Martini (Tutta la Città insieme), il presidente della Municipalità Marco Borghi, Giuseppe Saccà e Paolo Ticozzi (Pd). «Che il direttore generale dia indicazioni politiche è fuori luogo — dice Saccà —. Oltre la Ztl bus, andrebbero introdotte Ztl acqua, Ztl auto, l'accordo con i vettori ferroviari. E una carta servizi». Come a Londra, Parigi e Berlino: si paga e in cambio si hanno sconti su musei, mostre, trasporti.

**Monica Zicchiero**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ceron  
Disponibili  
a continue  
migliorie,  
non si  
risalirà  
a chi ha  
emesso  
il Qr-code**

**Saccà  
È fuori  
luogo  
che a dare  
indicazioni  
politiche  
sia il  
direttore  
generale**

